



A. XXXI || 6 Gennaio 1952 - Epifania || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 1

L'ospitalità

Una fredda mattina di dicembre dell'anno 1842, un mendicante bussò timidamente alla porta di una ricca casa di Brooklyn a Nuova York. Malgrado il rigore del clima, non portava addosso che un paio di pantaloni malandati ed una lacera camicia di flanella. Il suo volto, benchè pallido e smunto aveva qualcosa di nobile.

La porta si aperse subito ed il giovane si trovò davanti ad una sala sontuosa al centro della quale c'era una tavola apparecchiata per la prima colazione; su di un comodo divano sedeva un giovane signore dall'aria molto distinta e, accanto a lui, una bella e giovane signora era intenta a dare ai domestici istruzioni per i lavori della giornata. La signora Maywood, mossa a compassione, invitò il giovane ad entrare e lo fece sedere su di una poltrona, recandosi poi in cucina per preparargli una tazza di caffè caldo.

Nel frattempo il signor Maywood, visibilmente scontento, si allontanò dalla sala. Più tardi entrò la signora col caffè e con abbondante cibo per il mendicante: ma notando l'assenza del marito, si precipitò verso lo scuro laboratorio di costui, dove lo scorse seduto davanti a un tavolino col capo fra le mani, assorto in profonde riflessioni.

— Edoardo — gli disse la giovane sposa — temo di averti ar-

recato dispiacere. Ma quell'uomo aveva un aspetto così misero che non ho avuto il coraggio di mandarlo via.

— Cara Maria — replicò il dottore — so che è la tua bontà che ti spinge a disobbedirmi. Ma lo sai che non voglio che i mendicanti entrino in casa. Non si sa mai chi può nascondersi sotto le spoglie di un mendicante. Tremò al pensiero di ciò che potrebbe accaderti durante una delle mie frequenti assenze.

— Forse hai ragione — rispose Maria — ma mi sembra una crudeltà non venire incontro ai bisognosi. Comunque ti prometto che da ora in poi ti ubbidirò.

D'un tratto, una domestica



bussò violentemente, gridando: « Il mendicante sta morendo! » I coniugi si precipitarono nella sala e trovarono il giovane mendicante steso per terra pallido e privo di sensi.

— E' morto? — chiese Maria al proprio consorte con voce tremante.

— No — rispose il dottore — è semplicemente svenuto. Bisogna portarlo via di qua.

Aiutati da un domestico i coniugi trasportarono il mendicante in un'altra stanza e lo adagiarono su di un soffice divano. Il giovane riprese conoscenza; poi si addormentò profondamente. Dopo aver dato ai domestici le istruzioni necessarie, il dottore e la sua consorte uscirono.

Di ritorno, il dottore si recò subito dal giovane, il quale si era rimesso abbastanza, grazie al cibo sostanzioso ed alle cure premurose dei coniugi Maywood. Egli ringraziò calorosamente il dottore poi soggiunse:

— Voglio ricompensarvi perchè grazie a Dio, non sono un mendicante come sembro essere. Ho naufragato martedì scorso, di ritorno dalle Indie, e mi sono salvato per miracolo. Mi proponevo di raggiungere New York, ove, in una banca, posseggo un capitale considerevole. Ma se non fosse stato per la vostra carità, sarei morto prima di raggiungere la mia casa. Ho bussato a molte porte: ma sono stato cacciato via come un cane.

— Mi chiamo Arthur Willet — soggiunse.

— Willet? — replicò sorpreso il dottore — Ma è il nome della

famiglia di mia moglie. E di quale Stato siete oriundo?

Proprio in quell'istante entrò la signora Maywood.

Arthur Willet la fissò stranamente mormorando: « E' impossibile... è impossibile... ».

Anche la signora lo guardò con una certa aria di sorpresa, senza proferire parola.

— Che mistero è questo? — chiese il dottore con visibile inquietudine.

— Non c'è nessun mistero — rispose Maria — Quest'uomo è il ritratto di mio fratello Arthur del quale non abbiamo notizie

da parecchi anni.

Allora l'uomo si tolse dal dito un anello, e mostrandolo a Maria disse:

— Conoscete questa reliquia? — Sono i capelli argentei di mio padre! — esclamò Maria — E voi siete...

— Sono suo figlio Arthur e vostro fratello — rispose l'uomo.

Fratello e sorella si abbracciarono con gli occhi pieni di lacrime. Dice la S. Scrittura:

« Non dimenticate l'ospitalità poichè praticandola, alcuni, senza saperlo hanno albergato degli angeli ». A. CARACCILO

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

MADRI CHE DANNO LA VITA!

Si narra in Oriente una leggenda di una saggezza profonda: si tratta di un racconto simbolico.

L'Onnipotente aveva già creato il mondo: mancava solo l'uomo.

Nel mare nuotavano pesci di ogni specie, sulle vette delle montagne saltavano i caprioli, sugli alberi cinguettavano svariati gli uccelli.

L'uomo non era ancora sulla terra. E il Signore prese del fango dal Nilo per formare l'uomo; in questo fango era nascosto un granchio che morse Iddio in un dito. Qualche goccia di sangue calò dalla mano ferita del Creatore e cadde sul fango da cui Dio doveva trarre l'uomo, e con la terra arrossata dal Suo sangue il Signore fece il cuore della madre.

Si tratta di una leggenda, ma di una leggenda piena di significato per le madri che, quando danno al mondo dei figli, diventano anch'esse altrettanti "Creatori", e come il "Creatore" del primo uomo di cui parla la leggenda, devono alle volte versare il proprio sangue per la nuova creatura.

Oh, madri! Abbiate il coraggio di essere madri. Siate madri che danno la vita, non la morte; madri che preparano culle, non tombe; madri che danno la vita ai figli anche col rischio della propria.

Perchè vi può succedere anche di dover compiere quest'altro eroismo: di dover sacrificare la propria vita per non uccidere la nuova che sorge.

A questo riguardo il quinto comandamento è pure chiaro: non si può uccidere. Se uccidendo la creatura che sta per nascere si salvasse la madre, neppure in questo caso è lecito uccidere.

Ma non è neppure lecito il caso contrario: se uccidendo la madre si salvasse il figlio, neppure così non è lecito agire.

Sia la madre che il figlio sono tutte e due creature innocenti che non possono essere condannate a morte: occorre sempre aver presente che bisogna salvarle tutte e due: questa è l'opera dei dottori che assistono le madri quando stanno per dare alla luce una nuova creatura: non devono mai volere direttamente la morte della madre o del bambino. Devono fare ogni sforzo per salvarli tutti e due. E oggi, col progresso della chirurgia è una cosa possibile.

Se poi, senza volere avviene che muoia il bimbo o la madre, questa è da chiamarsi una disgrazia, ma non una trasgressione del quinto comandamento.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

La vita viene da Dio

Ogni essere umano, anche il bambino nel seno materno, ha il diritto alla vita immediatamente da Dio, non dai genitori, nè da qualsiasi società o autorità umana.

Quindi non vi è nessun uomo, nessuna autorità umana, nessuna scienza, nessuna « indicazione » medica, eugenica, sociale, economica, morale, che possa esibire o dare un valido titolo giuridico per una diretta deliberata disposizione sopra una vita umana innocente vale a dire una disposizione, che miri alla sua distruzione, sia come a scopo, sia come a mezzo per un altro scopo, per sè forse in nessun modo illecito.

(Pio XII alle Ostetriche 29 - X - 51)



ATEL... CREDENTI

Una ragazza in una scuola sovietica di Mosca deve svolgere il tema: « Commentate l'iscrizione sul Mausoleo di Lenin ».

La ragazza pensa e ripensa; l'iscrizione da commentare deve essere questa: « La Religione è l'oppio dei popoli »; ma non ne è sicura. Averla dimenticata è cosa grave assai. Alla fine si decide: ma sì, è questa, e svolge il tema secondo le direttive ufficiali.

Consegnato il lavoro, si precipita sulla Piazza Rossa, a controllare.

Sì, era proprio quella!

Si inginocchia e prega:

« Gran Dio vi ringrazio di cuore di avermi fatto ricordare l'iscrizione, se no ero bocciata per sempre »!

La storiella contiene una verità: tanti si professano atei per vivere... Ma nel loro cuore Dio è più presente che mai.

BUROCRAZIA

Un'attrice francese, trovandosi a Mosca e volendo proseguire per l'interno della Russia, chiese il visto al suo passaporto.

Poichè non aveva pronta l'istanza, l'impiegato le dette carta e penna dettandogliela e poi facendogliela firmare e chiudere in busta sigillata.

« Ora — conclude — non resta che presentarla ».

« A chi? »

« A me, naturalmente ».

E, rotti sigilli, la lesse con attenzione. Poi, dandosi un sussiego:

« Signora, ho letto la sua domanda e sono dolente di non poterla esaudire ».

QUESTA SI CONTA IN ITALIA

Alle ore 9 di sera, nessuno di una famigliuola di tre persone è in casa.

Il padre è uscito ed ha lasciato affisso alla porta un biglietto: « Vado al Partito. Rientrerò a mezzanotte. Evviva il Partito! »

La madre è pure uscita e c'è, sulla porta, il suo biglietto: « Vado all'adunanza delle Donne comuniste. Evviva l'Organizzazione delle Donne comuniste! »

L'unico figlio è andato anche lui fuori di casa ed ha lasciato scritto: « Passerò la notte fuori per una missione della Gioventù Rossa. Evviva Stalin! »

A mezzanotte, padre e madre rientrano e trovano attaccato alla porta un quarto biglietto: « Grazie per le vostre assenze, compagni. Evviva il Partito! - Il Ladro ».

FESTA DELL'EPIFANIA



Nato Gesù in Bellem di Giuda, al tempo del re Erode, ecco arrivare a Gerusalemme dei Magi dall'oriente e dire: — Dov'è nato il re dei Giudei? Vedemmo la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo.

Udito questo, Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. E radunati tutti i principi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, domandarono dove avesse a nascere il Cristo. Ed essi gli risposero: — A Bellem di Giuda; così infatti è scritto dal Profeta: «E tu, Bellem, terra di Giuda, non sei la minima tra i capoluoghi di Giuda, chè da te uscirà il duce che governerà Israele mio popolo».

Allora chiamati nascostamente i Magi, Erode volle sapere da loro minutamente il tempo della

stella che era loro apparsa, e indirizzandoli a Bellem, disse: — Andate e cercate con diligenza il Fanciullo, e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere affinché io pure venga ad adorarlo.

Essi, udito il re, partirono; ed ecco la stella, che avevano veduta in oriente, precederli, finchè, giunta sopra il luogo dov'era il Fanciullo, si fermò.

Vedendo la stella, provarono grande gioia; ed entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria sua Madre, e prostratisi lo adorarono, poi, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. E avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per altra via.

Matteo II, 1-12

La "Manifestazione,, di Dio

Oggi è la festa della "Manifestazione" del mistero dell'Incarnazione.

Era necessario che noi venissimo a conoscenza di questo mistero.

Con l'Incarnazione di Nostro Signore l'umanità viene a formare una cosa sola con Gesù Cristo. E questo era la volontà di Dio da prima che il mondo fosse creato.

Dice infatti San Paolo:

"Dio ci elesse in Cristo prima della creazione del mondo... per farci conoscere il mistero della sua volontà...: cioè riunire tutte le cose in Cristo, e le cose del cielo e quelle della terra".

Come mai, può domandarsi qualcuno, se Dio aveva già deciso dall'eternità la Redenzione dell'uomo per mezzo dell'Incarnazione del suo Figliuolo Gesù Cristo, ha atteso tanti millenni?

Una simile questione viene fatta perchè noi spontaneamente andiamo col pensiero a tutti quegli uo-

mini che sono vissuti prima della venuta del Redentore e ci domandiamo: che ne fu di essi? Si sono tutti dannati perchè erano macchiati del peccato originale e di tanti altri peccati? Non era meglio che Iddio compisse prima la Redenzione perchè anche quegli uomini fossero salvati?

A questa obiezione si può rispondere tranquillizzando coloro che suppongono che gli uomini vissuti prima di Cristo siano andati perduti. Anch'essi avevano la possibilità di salvarsi in previsione della Redenzione che doveva avvenire: il Messia era stato promesso e quindi si poteva già avere la fede in Cristo prima della sua venuta ed essere salvati.

Inoltre la coscienza del peccato era evidente in tutti gli uomini e quindi anche il sospiro verso un Redentore era sentito in modo forte dalle anime rette che sono vissute prima di Cristo. Avevano quindi

anche costoro implicitamente una fede nel Redentore.

Che poi Iddio abbia voluto attendere quattromila anni e anche di più, ora che abbiamo visto che ci si poteva salvare anche prima della venuta del Messia, diventa una questione di convenienza. Iddio volle attendere il momento migliore quando tutto era preparato per riceverlo.

Colpi d'ala

IL RITRATTO DELLA PAZIENZA

Un giorno Padre Leopoldo passava per una via di Padova. Un gruppo di monelli lo circondò e, ridendo, si divertivano a mettergli i sassolini nel cappuccio. Sopraggiunse in quel momento il Dottore Angelo Feriani, penitente di Padre Leopoldo, che, al vedere quell'insolenza, rimproverò aspramente quei ragazzacci; ma il Padre lo calmò dicendo tutto sorridente:

«Lasci, Dottore, lasci pure che si divertano!»

Così sono i santi.

Diceva San Filippo: «Basta che non facciamo peccati!»

Beati i miti, ha detto Gesù. La carità è paziente, ha soggiunto S. Paolo.

SOCRATE E GESU'

Si è paragonata talvolta la morte di Socrate a quella di Gesù; ma la differenza è enorme.

Socrate sta davanti ai suoi nemici silenzioso. Gesù pronuncia invece le divine parole: «Padre perdona loro perchè non sanno quel che si fanno». Socrate è un eroe, ma Gesù è un Dio.

Noi cristiani dobbiamo imitare Gesù. E' una delle più belle signorie non essere schiavi del momento, dello scatto, del sangue che sale alla testa, o dell'odio che ci vuol bruciare il cuore. Perdoniamo e diverremo come Dio: eternamente felici.

UNA LEZIONE DI LENIN

Nel saggio sull'«Emancipazione della donna», Lenin scrive:

«...Noi gittiamo le basi di un nuovo edificio e i nostri figli lo compiranno; per questo e solo per questo siamo nemici dichiarati del neomalthusianismo, di quella tendenza propria delle copie piccolo-borghesi, grette ed egoiste, le quali balbettano paurosamente: mio Dio, fa che possiamo vivere in un modo qualunque e, quanto ai figli sarà meglio non averne».

E' un fatto che quanto ai figli certe famiglie benestanti non danno buon esempio; anche se non è da lodarsi il fondatore del comunismo che ha abolito la stabilità matrimoniale.

Cronaca di S. Zenone

DALLA PREDICA PER GLI AUGURI

.... Gli uomini ogni giorno strappano una paginetta dal calendario finchè arrivano alla trecentosessantacinquesima. Il calendario è finito. Il gioco è fatto. Tutti sono contenti. Non si può dire contenti come una pasqua perchè manca ancora qualche mese alla Pasqua. In compenso però hanno inventato un'altra festa: la notte di S. Silvestro, che è notte di baldoria. E tutti si congratulano: "Buona fine! Buona fine!",

Il mattino seguente si incomincia il gioco: si strappa la prima paginetta di un nuovo calendario; tutti si congratulano: "Buon principio! Buon principio!",

Questa mattina avrei preso a schiaffi tutti coloro che vennero a ripetermi un simile augurio.

Ci vuol del coraggio per sputarmi in faccia un simile complimento! Ad un condannato a morte, mentre sta camminando verso il patibolo, avreste voi il coraggio di dire: "Buona passeggiata?..." E io non sono forse un condannato alla morte? E non è forse vero che, ogni qualvolta il primo gennaio cambia calendario, è compiuto un passo verso la morte e ne sto per incominciare un altro? E' un brandello di vita che io ho perduto ieri sera. E' un nuovo brandello di vita che incomincio a perdere questa mattina. E voi mi fate le congratulazioni e gli auguri! Che facciate toste! Io non mi sento di sputarvi in faccia una simile villania. Vi lancio invece un grido di allarme: "Non vi accorgete che il tempo passa, vola, precipita nel nulla? Non sapete che il tempo è il più grande dei tesori? Se voi potreste affacciarvi alla porta dell'Inferno e domandare ai dannati: "Che cosa desiderate?...", ad una sola voce vi risponderebbero: "Un altro anno di vita per poter espia-re le nostre colpe e acquistarci il Paradiso". Ecco che cosa vale il tempo: col tempo posso guadagnarvi il Paradiso....

Ebbene volete che il tempo diventi per voi moneta sonante per l'acquisto del Paradiso? Fate in modo che tutti i giorni della vostra vita siano una testimonianza a Gesù Cristo.

Come potete dar testimonianza a Gesù Cristo? conformando la vostra vita agli insegnamenti di Gesù. Voi finora avete reso testimonianza a Cristo?

1) Gesù ci ha detto di pregare così: "Sia santificato il tuo nome".

Tu, uomo, tu, giovane, che bestemmi, non rendi certo testimonianza a Gesù Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

2) Gesù a Nazareth col suo esempio ci ha insegnato a rispettare i genitori.

Tu che ti ribelli all'autorità dei genitori, che li contristi, che avveleni la loro esistenza, che li fai morire di crepacuore, tu non rendi testimonianza a Gesù Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

3) Gesù parlando agli Apostoli, e nella persona degli Apostoli, ai legittimi pastori della Chiesa, ha detto: "Chi ascolta voi ascolta me; chi disprezza voi disprezza me".

Tu che sdegnosamente ti sei ritirato sotto la tenda, sforzandoti di creare il deserto attorno al tuo parroco, e con arte subdola, attuando un piano diabolico, ti sei provato di ostacolare il suo ministero pastorale; tu che senti un gusto sadico a mormorare dei legittimi pastori ecclesiastici, tu non rendi testimonianza a Gesù Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

4) Gesù ha detto: "Guai a voi che date scandalo! Sarebbe meglio per voi che vi fosse appesa una macina da molino al collo e foste gettati nel profondo del mare".

Tu, papà, che alla domenica torni a casa ubriaco fradicio e dici cattive parole e bestemmie;

tu, papà, che mai preghi assieme ai figli, e tu che i figli mai vedono a vespero, e tu che in casa parli dei sacerdoti;

tu, mamma, che non mandi a dottrina i figlioli e lasci la figliola sola col fidanzato;

tu, figliola, che vesti indecentemente e conversi troppo familiarmente con i giovani;

voi tutti che con parole, azioni e omissioni siete causa di rovina alle anime, non rendete testimonianza a Cristo. Siete mentitori. Giù la maschera!

5) Gesù ha detto: "Vi dò un comandamento nuovo: amatevi gli uni e gli altri: da questo conosceranno che siete miei discepoli".

Tu che con la mormorazione e la calunia fai strazio dell'onore del prossimo;

tu che porti rancore contro il cognato, la cognata, il fratello, la sorella, il vicino di casa;

tu che non sai perdonare le offese ricevute;

tu che ti logori il cervello nella ricerca di sempre nuovi dispetti da fare al tuo avversario, non dai

testimonianza a Gesù Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

6) Gesù ha elevato alla dignità di Sacramento quel matrimonio che Dio aveva istituito nel Paradiso terrestre per perpetuare la vita: *crescete, multiplicatevi e riempiate la terra.*

Voi, sposi, che, spinti dalla passione e accecati dall'egoismo, domandate al matrimonio la soddisfazione dei sensi, respingendo nel nulla la vita, voi non rendete testimonianza a Gesù Cristo. Siete mentitori. Giù la maschera!

7) Gesù ha detto: "Beati i mondi di cuore perchè essi vedranno Dio".

Tu che domandi alla carne sussulti vergognosi e tu che profani la parola santa amore, non rendi testimonianza a Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

8) Gesù ha detto: "Andate e istruite tutte le genti".

Tu che con inspiegabile ostinazione continui a non frequentare il vespero e la scuola di coltura religiosa, non rendi testimonianza a Gesù Cristo. Sei un mentitore. Giù la maschera!

.... Un anno è passato e tanti di voi non l'hanno saputo tesoreggiare per l'eternità. Un anno sciupato. Un anno perduto. Lo dovete rimpiangere. Vi faccio le condoglianze, cioè partecipo alla vostra sventura. Questo è il significato della parola condoglianza: cum-dolere, cioè sentire il dolore di un altro.

Un nuovo anno comincia. Testa a posto!

Ogni giorno del nuovo anno sia testimonianza della vostra fede e del vostro amore a Gesù Cristo. Solo così potrete camminare tranquilli, sereni, sorridenti verso il traguardo: la morte.

Buon anno, cioè buon viaggio verso la morte, ma verso quella morte che diventa dolce sorella per chi in tutti i giorni della sua vita ha reso testimonianza a Gesù Cristo.

CINEMA "DON BOSCO"

Domenica e Lunedì

**ROBINSON CRUSOE'
NELL' ISOLA MISTERIOSA**

Dramma di avvincenti avventure.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis